

# Gaza, la tomba dell'ordine mondiale guidato dall'Occidente

 [controinformazione.info/gaza-la-tomba-dellordine-mondiale-guidato-dalloccidente](https://controinformazione.info/gaza-la-tomba-dellordine-mondiale-guidato-dalloccidente)

18 GENNAIO 2024

di Saul J. Takahashi

**Sostenendo le atrocità di Gaza, l'Occidente sta distruggendo la sua restante credibilità e portando l'ordine mondiale "basato su regole" che sostiene di condurre a un punto di non ritorno.**

**Qualunque sia il suo esito, il caso del Sudafrica davanti alla Corte internazionale di giustizia sulla violazione da parte di Israele della Convenzione sul genocidio passerà alla storia. Sarà ricordato come il primo passo verso il ritenere uno stato canaglia responsabile di violazioni ripetute e di lunga data del diritto internazionale, o come l'ultimo sussulto di un sistema internazionale disfunzionale guidato dall'Occidente.**

In effetti, l'ipocrisia dei governi occidentali (e dell'élite politica occidentale nel suo complesso) ha infine portato il cosiddetto "ordine mondiale basato su regole" che essi affermano di governare a un punto di non ritorno. Il sostegno incondizionato dell'Occidente al massacro genocida di Israele a Gaza ha veramente messo in luce i doppi standard dell'Occidente sui diritti umani e sul diritto internazionale. Non si può tornare indietro e l'Occidente può solo incolpare la propria arroganza.

**La litania dei crimini di guerra e dei crimini contro l'umanità commessi da Israele a Gaza è chiarissima per chiunque abbia accesso a uno smartphone.** I social network sono pieni di video che mostrano ospedali e scuole bombardati, padri che tirano fuori i corpi senza vita dei loro figli da sotto gli edifici distrutti, madri che piangono sui cadaveri dei loro bambini. Eppure la risposta dei governi occidentali – oltre al sostegno militare e politico apparentemente illimitato – è stata quella di etichettare qualsiasi critica rivolta a Israele come antisemitismo e di tentare di vietare apertamente qualsiasi espressione di solidarietà con il popolo palestinese.

**Nonostante questa oppressione, decine di migliaia di persone scendono in piazza giorno dopo giorno per esprimere il loro disgusto per le atrocità israeliane e la complicità occidentale.** Nel disperato tentativo di riconquistare una parvenza di credibilità, i governi occidentali (compresi gli Stati Uniti) hanno recentemente iniziato a criticare con leggerezza gli attacchi israeliani. Ma è troppo poco e troppo tardi. La credibilità occidentale è irrimediabilmente distrutta.



**Naturalmente, l'ipocrisia occidentale non è nuova.** Secondo i governi occidentali, il mondo dovrebbe ribellarsi contro l'aggressione russa, ma essere pienamente soddisfatto della brutalità israeliana e del mancato rispetto delle norme internazionali. Gli ucraini che lanciano bottiglie molotov contro le forze di occupazione russe sono eroi e combattenti per la libertà, mentre i palestinesi (e altri) che osano denunciare l'apartheid israeliano sono terroristi. I rifugiati ucraini dalla pelle bianca sono i benvenuti, mentre i rifugiati neri e marroni provenienti dai conflitti in Medio Oriente, Asia e Africa (la maggior parte dei quali sono di produzione occidentale) potrebbero benissimo sprofondare nel fondo del Mediterraneo. L'atteggiamento dell'Occidente è davvero: regole per te, ma non per me.

**La posizione occidentale nei confronti della Cina dimostra la stessa mancanza di onestà.** La Cina è virtualmente circondata da basi militari americane e alleate armate fino ai denti. Tuttavia, è la Cina ad essere colpevole di... di cosa? Incapaci di dimostrare un'infrazione concreta, i governi e i media occidentali possono solo accusare la Cina di "afferinarsi di più", cioè di non rimanere nel posto subordinato che le è stato assegnato nell'ordine egemonico occidentale.

**La giustizia internazionale è diventata uno scherzo di cattivo gusto.** Se la Corte Penale Internazionale [CPI] funzionasse in modo efficace, i leader israeliani sarebbero sotto processo in questo momento, e il Sudafrica non avrebbe bisogno di rivolgersi alla Corte Internazionale di Giustizia [ICJ]. Allo stato attuale, la Corte penale internazionale ha incriminato gli africani solo fino al 2022, quando ha annunciato un'indagine sull'invasione russa dell'Ucraina, meno di una settimana dopo l'inizio. In meno di un anno, **la Corte penale internazionale ha emesso atti d'accusa, anche contro il presidente russo Vladimir Putin.** Al contrario, ci sono voluti più di sei anni perché la CPI aprisse un'indagine sulla

situazione in Palestina, e anche oggi, a distanza di anni, non è stata ancora intrapresa alcuna azione significativa. Mentre Israele continuava la sua orgia di violenza contro il popolo di Gaza, Karim Khan, il procuratore generale britannico della CPI, ha visitato Israele e ha insistito sulla necessità di perseguire i crimini di Hamas, mostrando allo stesso tempo clemenza contro i crimini israeliani. Non sorprende quindi che molte organizzazioni della società civile ne chiedano le dimissioni.

Naturalmente conosciamo già l'ipocrisia occidentale. Fin dall'inizio, gli standard giuridici internazionali sono stati concepiti per applicarsi solo alle cosiddette persone "civili", cioè i bianchi. I selvaggi non contavano e i potenti stati occidentali potevano – e lo facevano – fare di loro ciò che volevano. I nativi certamente non "possedevano" terre o risorse naturali, e le potenze coloniali erano libere di impossessarsene e sfruttarle a loro piacimento. Il sionismo si fondava anche su tali atteggiamenti razzisti – atteggiamenti ancora oggi al centro delle politiche israeliane.

**Questo doppio standard è evidente per quanto riguarda il diritto all'autodeterminazione nazionale**, il diritto fondamentale di tutte le persone a scegliere il proprio sistema politico e a controllare le proprie risorse naturali. Dopo la Prima Guerra Mondiale, il presidente degli Stati Uniti Woodrow Wilson insistette affinché l'autodeterminazione fosse il principio guida del nuovo ordine mondiale – ma, ovviamente, solo per gli europei. I palestinesi e gli altri popoli arabi scoprirono a proprie spese che il colonialismo era vivo e vegeto: furono soggetti ai mandati della Società delle Nazioni, che giustificava il dominio coloniale per "popoli che non sono ancora in grado di difendersi da soli". La Carta delle Nazioni Unite comprendeva anche disposizioni relative all'amministrazione fiduciaria, che erano essenzialmente ispirate ai mandati della Società delle Nazioni.



**Le guerre d'indipendenza in Asia e in Africa hanno posto fine a queste disposizioni.** I paesi recentemente indipendenti hanno chiesto con successo che l'autodeterminazione diventasse un diritto per tutti. I due patti internazionali sui diritti umani, adottati nel 1966, sanciscono entrambi il diritto di tutte le persone all'autodeterminazione nel loro comune articolo 1, specificando che solo l'autodeterminazione politica ed economica può dare significato agli altri diritti fondamentali.

La discussione sul diritto all'autodeterminazione andò oltre, con grande sgomento dei governi occidentali. **L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha più volte dichiarato che la lotta armata (compresa quella del popolo palestinese) contro la dominazione coloniale è legittima.** Anche il protocollo aggiuntivo del 1977 alle Convenzioni di Ginevra, relativo al diritto di guerra, prevede il riconoscimento delle lotte contro i regimi coloniali e razzisti. Il diritto internazionale si è indubbiamente evoluto nella giusta direzione.

Eppure i sistemi per l'attuazione di queste leggi rimangono non applicati. Questo è stato progettato per consentire ai paesi potenti di agire impunemente e sostenere i loro protetti, come nel caso degli Stati Uniti e di Israele. Anche se la Corte Internazionale di Giustizia ordinasse provvisoriamente a Israele di porre fine alla violenza e anche se, anni dopo, lo ritenesse colpevole di genocidio, senza alcuna misura di applicazione, Israele potrebbe (e probabilmente lo farà) semplicemente ignorare queste decisioni. Ciò rappresenterebbe certamente la fine dell'attuale ordine mondiale, poiché ogni facciata di equità crollerebbe.

L'applicazione del diritto internazionale è nelle mani del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ma con il veto concesso ai cinque paesi vincitori nel 1945, questo organismo si è ripetutamente dimostrato incapace di attuare il suo mandato. L'Assemblea Generale non ha potere esecutivo. Le Nazioni Unite, la Corte penale internazionale e la maggior parte delle altre organizzazioni internazionali sono costantemente sottofinanziate, il che significa che fanno molto affidamento sui contributi volontari degli stati. Il che li rende vulnerabili all'indebita influenza dei ricchi e dei potenti: in altre parole, dei ricchi paesi occidentali.

Più fondamentalmente, queste istituzioni internazionali non sono rappresentative. Sebbene le organizzazioni della società civile possano contribuire alla maggior parte dei dibattiti, solo i governi hanno voce in capitolo nel processo decisionale – nonostante il fatto che, come vediamo nel caso di Gaza, **anche i governi delle cosiddette democrazie non rappresentano necessariamente la volontà della loro gente.**

**L'aggressione e la colonizzazione israeliane devono finire e gli autori delle violazioni dei diritti umani in Palestina devono essere chiamati a risponderne, compresi i leader occidentali complici del genocidio.** Ma non dobbiamo fermarci qui. Dobbiamo chiedere una riforma rivoluzionaria delle istituzioni internazionali. Devono diventare veramente democratiche ed egualitarie. Devono riflettere la voce delle persone, attraverso le organizzazioni della società civile e altre modalità di rappresentanza democratica – e non i governi troppo spesso al soldo di interessi ricchi e potenti.

**Creare un ordine mondiale che garantisca giustizia e pari diritti per tutti non sarà facile, richiederà sforzi sostenuti da parte dei cittadini del mondo, esercitando pressioni sui governi e sulle organizzazioni internazionali affinché cambino. Ma è l'unico modo per far sì che il “ mai più ” diventi realtà.**

Fonte: [Al Jazeera](#)

Traduzione: Luciano Lago